



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

NATALE DI N. S. GESU' CRISTO
Ivrea, Cattedrale, 25 Dicembre 2014

Omelia della S. Messa “nella Notte”

Buon Natale, carissimi Fratelli e Sorelle.
Sia lodato Gesù Cristo!

Su questa pagina del Vangelo (Lc 2,1-14), che non è possibile ascoltare senza intima commozione, milioni di parole di commento sono state dette e scritte da teologi, sapienti, poeti... Il popolo cristiano il suo stupore e la sua fede li ha espressi, oltre che nei canti e nelle dolci melodie natalizie, *nel presepe*, nella semplicità degli umili presepi fatti nelle nostre case e nelle nostre chiese, con Maria e Giuseppe che adorano il Bambino nella grotta, i pastori, le pecorelle, i personaggi che si recano ad adorarlo portando in dono il frutto del loro lavoro, con le case e le montagne, i corsi d'acqua, le piante, gli animali, il cielo, le stelle e tutte le cose che si mettono nel presepe, ...perché nel presepe entra tutto, e questo mettere tutto è come dire: con la nascita di questo Bambino tutto c'entra, tutto riceve una nuova, incredibile svolta.

Isaia ha profetizzato questa novità con l'annuncio risuonato nella I lettura: *“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse... Poiché un bambino è nato per noi... Dio ha spezzato il giogo che ci opprimeva”* (cf. Is.9,1-6); con il suo candore, il suo umile linguaggio, il presepe ci dice che il mondo nuovo è iniziato. Lì, a Betlemme, è una realtà piccola piccola alla vista, ma è la cosa più grande che potesse accadere e che è accaduta!

Ciò che nel presepe è contenuto in poco spazio è la nostra vita, tutto ciò che viviamo: le gioie e le sofferenze, il lavoro e le fatiche, i sentimenti, l'amore, i desideri, le attese e le nostre realizzazioni...: la nostra vita che inizia a trasfigurarsi poiché – ci ha detto san Paolo facendo eco al canto degli angeli risuonato nel cielo di Betlemme – *“è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini”*.

Il presepe ci mostra l'inizio di questa avventura; ci dice che viviamo sulla terra come all'alba di un grande giorno che sarà pieno nell'aldilà, in Paradiso, ma che è già spuntato; la luce del sole che l'alba ci porta, annuncia che la notte è finita, e siamo nel giorno.

Ciò che è accaduto in questa notte in cui Dio è nato Bambino da una donna, carissimi Fratelli e Sorelle, è la possibilità per noi di una vita nuova!

Nell'esistenza di ogni giorno, nelle situazioni e nelle diverse circostanze, nei problemi personali e in quelli della società che ci coinvolgono, Cristo è presente e ci offre la possibilità di vivere tutto in modo diverso. Un orizzonte nuovo ha aperto dinanzi a noi. Ci ha messo a disposizione una forza e una luce nuova. E tutto cambia, anche se, all'apparenza, tutto sembra scorrere uguale. Tutto cambia perché c'è luce, e la possiamo vedere se vogliamo aprire gli occhi; il senso di tutto Egli ci svela, il senso vero della realtà, il perché della vita, del dolore, del nostro desiderio mai pienamente

soddisfatto, della nostra continua aspirazione ad un “di più” che non si calma neppur quando riusciamo a realizzare quel che desideriamo... E tutto cambia! Non siamo più soli con le nostre incoerenze e i peccati che “bucano” la nostra vita, con l’egoismo che chiude il nostro cuore e cerca in vari modi di trovare soddisfazione e giustificazione; non siamo più soli con le nostre inquietudini... Tutto ruota intorno a Lui, il Salvatore... Di Lui gli angeli cantano “*Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore*”; verso di Lui camminano i pastori e gli altri personaggi del presepe, e camminando ci dicono che all’avvenimento più grande che potesse accadere e che è accaduto occorre andare incontro. Occorre muoversi, uscire da noi stessi; meglio: portare a Lui tutto ciò che siamo per poter gioire della vita anche nella fatica e nel dolore.

Cambiano i tempi, ma la possibilità di una vita più umana continua ad essere Lui, il Signore Gesù, nato a Betlemme, morto in croce e risorto per la nostra salvezza. La Sua presenza e la Sua parola, l’amore che ha portato Dio a diventare uno di noi sono l’offerta di pace che il nostro cuore cerca. La vita cambia se ci lasciamo trasformare dalla Sua Grazia, nel sacramento del Perdono, nella continua ripresa del nostro cammino di discepoli, nell’amicizia con Lui.

Ciò di cui tutti abbiamo bisogno, Fratelli e Sorelle, è che riaccada per noi, in noi, ciò che raccontano le cronache della notte di Greccio, quando san Francesco realizzò per la prima volta il presepe: “*Cristo rinacque e risuscitò nel cuore di molti*”.

Buon Natale!

Una grande gioia – *gaudium magnum* – ci è offerta perché viviamo in essa ogni cosa, ogni situazione della nostra vita.

Buon Natale!

Sia lodato Gesù Cristo!

Omelia della S. Messa “del Giorno”

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Un antico Vescovo di Roma, Leone il Grande, diceva ai fedeli nella festa del Natale, sedici secoli fa: “*Oggi, carissimi, è nato il nostro Salvatore: rallegriamoci! Non è bene che ci sia tristezza nel giorno in cui si nasce alla vita: la vita ha distrutto il timore della morte, la vita ci presenta la gioiosa promessa dell’eternità...*”.

E’ la notizia che la Chiesa da sempre porta al mondo, in ogni epoca, ieri come oggi, in ogni luogo e ad ogni uomo: la notizia che la felicità è possibile perché Dio si è fatto Uomo per renderla possibile. La rende possibile offrendo la comunione con Lui dentro a tutto ciò che costituisce la nostra vita: ragione, sentimenti, affetti, amore, lavoro, riuscite e sconfitte, problemi e difficoltà, gioie e soddisfazioni; la comunione con Lui “dentro” a tutto questo, non “nonostante”... Nella Persona di Gesù, Uomo-Dio, il Padre ci offre la possibilità di sperimentare fin d’ora, su questa terra, la bellezza di essere partecipi della vita stessa di Dio!

Quale altra notizia, può recarci una gioia più grande? Può esserci una gioia più grande per l’uomo che vive racchiuso nelle dimensioni dello spazio e del tempo, ma è fatto per ciò che non ha limiti? Per l’uomo che sente vibrare dentro di sé un anelito di felicità che non si spegne mai, un desiderio di pienezza che non può darsi da solo?

Il Bambino che noi adoriamo, depresso nella paglia del presepe, è la risposta di Dio; è la possibilità che Dio ci offre.

Questa, amici, è la ragione per cui papa Leone diceva: “*Non ci sia tristezza nel giorno in cui si nasce alla vita*”...

Non ci sia tristezza!

Sono segno della gioia che nasce con il Bimbo di Betlem, immenso Dono di Dio all’umanità, gli ornamenti festosi che le nostre chiese rivestono in questi giorni, i paramenti solenni delle

celebrazioni liturgiche; sono espressione di questa gioia per il Dono che Dio ci ha fatto, anche i regali che in questi giorni ci siamo scambiati: forse ne abbiamo smarrito o banalizzato il significato, ma questo essi vogliono esprimere.

La gioia è possibile perché c'è il Salvatore! Ma occorre accoglierlo. E accoglierlo significa ascoltare la Sua parola, prendere Lui come punto di riferimento, aprirgli il nostro cuore, lasciarci da Lui trasformare, vivere in comunione con Lui l'esistenza di ogni giorno, anche nelle difficoltà e nelle situazioni dolorose che spesso la vita conosce. In questo modo veniamo salvati, e sperimentiamo la gioia della novità che Egli è venuto a portare, sperimentiamo la pace!

“Gloria a Dio nell’alto dei cieli – hanno cantato gli angeli nella notte di Natale – e pace in terra agli uomini di buona volontà”.

Gloria a Dio, perché lo splendore del Volto del Suo Amore è sceso sulla terra ed è dentro a questo Bambino che vagisce nel presepe!

Pace agli uomini, perché la pace, che è di Dio, è data in dono agli uomini *“di buona volontà”*: abbracciati dalla buona volontà di Dio, ma anche capaci di uno scatto di volontà umana per accogliere il dono!

Vivere il Natale è vivere in Cristo; meglio ancora: è *vivere Cristo!* Questo è ciò che il Vescovo di Roma annunciava sedici secoli fa e che il Vescovo di Ivrea vi annuncia oggi proponendo la medesima fede, il medesimo cammino!

Che cosa significhi *“vivere Cristo”*, ho pensato di esprimerlo con ciò che mi è capitato di leggere in questi giorni:

“A cena in casa di un amico, alcune ragazzine, le figlie di quell’amico ed alcune loro compagne, decisero di mostrarci un balletto. Erano tutte carine, ma fu presto chiaro che una ragazzina spiccava sulle altre. La differenza non riguardava l’eleganza o la coordinazione, ma il fatto che, mentre ballavano, quella ascoltava davvero la musica e con tutta se stessa le rispondeva; le altre, forse si stavano concentrando su questo o su quel passo, sui loro costumi o sulla reazione degli adulti. La bellezza diventava evidente nella ragazza catturata dalla melodia, una sorgente a cui ella rispondeva”.

“Ascoltava davvero la musica e con tutta se stessa le rispondeva”. O si fa così, o si danza male, anche quando i passi ed i movimenti sono esatti e puntuali...

La nostra musica è Cristo, amici! Se non la ascoltiamo e non rispondiamo al suo ritmo, la danza della vita è una danza triste, preoccupata di tante cose che non sono l'essenziale... Una danza triste, che non è una danza!

Buon Natale, fratelli e sorelle!

“Oggi è nato il nostro Salvatore: ralleghiamoci! Non è bene che ci sia tristezza nel giorno in cui si nasce alla vita: la vita ha distrutto il timore della morte, la vita ci presenta la gioiosa promessa dell’eternità...”.

Mostriamo al mondo, alla società triste in cui viviamo, la gioia di appartenere al Salvatore! Testimoniare la nostra gioia è parte integrante della missione!

Buon Natale!

Sia lodato Gesù Cristo!